

Miriam e Giulia "Amazon premia il nostro robot"

La vittoria di 4 studenti di Tor Vergata
"Ma non vogliamo essere cervelli in fuga"

SALVATORE GIUFFRIDA

Valorizzate i giovani e la meritocrazia, non vogliamo andare all'estero». Miriam Di Mario e Giulia Di Prospero hanno l'energia dei 25 anni e l'emozione di chi stringe in mano il biglietto per un viaggio premio a Seattle, nel quartier generale di Amazon: una settimana a contatto con le sfide delle nuove tecnologie, tra gli open space e le serre del campus della multinazionale di Jeff Bezos. Con Claudia Costanzo e Michele Baldassarre, Miriam e Giulia sono gli studenti del team dell'università di Tor Vergata che ha vinto l'Amazon Innovation Award del 2018, il concorso lanciato dalla multinazionale di Seattle per ideare nuovi modelli aziendali automatizzati: per ora solo in Italia, ma il progetto è di estenderlo in Europa e Usa. «Il contest ci ha permesso di entrare a contatto con il mondo del lavoro, scadenze e problemi, di cui finora non avevano

Il progetto

Xiva, per alleggerire il carico e lo scarico merci

Il robot Xiva per migliorare il carico e lo scarico delle merci. È stato ideato da un team di 4 studenti di Tor Vergata, tra cui Miriam Di Mario e Giulia Di Prospero, nella foto grande alla premiazione di Amazon



esperienza», raccontano Miriam e Giulia: due mesi pieni, da ottobre a dicembre, guidati da Massimiliano Schiraldi, professore di Operation management della facoltà di Ingegneria di Tor Vergata. Ieri, la premiazione nella sala convegni dell'università: il team dell'ateneo romano ha vinto con Xiva, un robot magazziniere in grado di fare operazioni di carico e scarico delle merci interagendo con l'uomo; non uno strumento per togliere posti di lavoro, sottolineano le ragazze, ma un modo per aiutare gli operai nelle mansioni più pesanti. Per ora è un prototipo, ma Amazon potrebbe tradurlo in pratica: intanto parte il recruitment, che potrebbe concludersi con un lavoro per Miriam, Giulia e gli altri

studenti. Più di 400 ragazzi da tutta Italia hanno partecipato al contest; un team del politecnico di Torino ha proposto gli smart glasses, occhiali in grado di facilitare l'operatore nelle attività di logistica; un team del politecnico di Milano ha progettato un robot in grado di aiutare a caricare e scaricare merci pesanti. In sala gli studenti assistono ammaliati ai racconti dei top manager di Amazon, tra cui Stefano La Rovere, responsabile per l'Europa per le tecnologie avanzate: sono giovani, smart, cosmopoliti, parlano di supply chain e processi decisionali come se fossero al bar. In base ai dati Almalaurea, gli studenti di Ingegneria gestionale, come Miriam e Giulia, hanno un tasso di occupazione del 100%, di cui il 92% è un lavoro

a tempo indeterminato. La sfida è trovarlo a Roma. «Noi ce lo auguriamo, vorremmo rimanere in Italia - spiegano Miriam e Giulia - ma bisogna dare più spazio alle competenze, valorizzare la meritocrazia, quella vera». L'appello è alle imprese ma soprattutto alle istituzioni: Schiraldi, docente di lungo corso dell'ateneo, annuisce. «Le aziende più strutturate, come Amazon, li intercettano già al quarto e quinto anno, offrendo stage e assunzioni dirette», spiega il professore. E il rettore dell'ateneo, Giuseppe Novelli, ricorda: «A Tor Vergata abbiamo il progetto spin in, che offre la possibilità alle piccole e medie imprese di collaborare con gli studenti per innovare prodotti e servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

